

Dopo 16 anni di governi d.c. solo 26 italiani su mille possono dedicarsi alla pratica sportiva

UN VOTO PER RIDARE LO SPORT AI GIOVANI

I GOVERNI DC NEMICI DEGLI SPORTIVI

LA DC e i partiti del centro-sinistra non meritano il voto degli sportivi!

Dal 1948 i governi democristiani rapinano gli sportivi e lo sport di centinaia di miliardi. Il primo e il secondo governo di centro-sinistra non hanno modificato nulla. I giovani, gli sportivi che vogliono difendere l'indipendenza dello sport debbono dare il voto a quei partiti e a quegli uomini che sempre hanno difeso le buone ragioni dello sport e sempre si sono battuti per porre fine all'incivile saccheggio dei proventi sportivi.

Oggi lo sport italiano è moribondo. L'ha ammesso persino il presidente del CONI in una drammatica conferenza di qualche giorno fa. Dopo Roma, all'indomani della riuscita Olimpica romana — egli ha detto — ci furono fatte molte promesse. Non una è stata mantenuta. Oggi siamo in condizioni peggiori di quattro anni fa mentre tutte le nazioni sono andate avanti. Dal 1946, col solo Totocalcio, lo Stato ha depredata lo sport di oltre 160 miliardi. Non c'è governo, in nessun altro paese del mondo: dell'Africa, dell'Australia, dell'America, dell'Europa che non consideri parte integrante della sua politica lo sport. I governi italiani — anche quello di centro-sinistra, oggi — tassano esosamente persino le modeste manifestazioni sportive dei piccolissimi comuni, considerandole spettacoli spettacolosi, collocandole al livello dei luna park.

Non ingannino i successi di un gruppo di super-atleti; dietro gli «azzurri» olimpionici di Tokio c'è il vuoto. Ci sono migliaia di scuole senza palestre, milioni di ragazzi costretti a giocare in imbuto di cemento, perché la città sono divenute preda degli speculatori e il verde pubblico è stato distrutto dalla loro bramosia di profitti.

I governi democristiani non hanno fatto nulla per difendere la gioventù. I partiti del centro-sinistra hanno ceduto anche a questo punto istituzionalizzando, con la legge urbanistica che ancora devono presentare, quel saccheggio delle città che sino a ieri si è svolto con la complicità dei governi.

Nel campo dello sport inteso come pratica di massa l'Italia è più arretrata del Senegal, dell'Algeria — che sta dotando tutte le scuole di palestre, di campi sportivi, di personale specializzato — della Tunisia, del Kenia, del Ghana. All'indomani dei Giochi di Roma — come in questi giorni del dopo-Tokio — i governi fecero correre fiumi di promesse puntualmente rimaste tali. Il CONI deve ancora pagare 2 miliardi di debiti; il residuo delle spese sostenute per la Olimpiade di Roma del 1960 che la DC subì e per la cui realizzazione il governo democristiano non tirò fuori un centesimo.

I giovani e gli sportivi che vogliono che i comuni e le provincie diano un voto alla Democrazia cristiana e a quei partiti che l'appoggiano e l'aiutano a nascondere agli italiani qual è la realtà.

Moltissimi Enti locali, Comuni e Province, amministrati dai comunisti hanno cercato, in questi anni di modificare la situazione; i governi dc e di centro-sinistra l'hanno impedito, perveramente. Perché i Comuni e le Province, sensibili ai problemi dei cittadini, possono operare in piena libertà, noi vi chiediamo un voto libero, un voto per gli uomini del Partito comunista.

Nei giorni scorsi il presidente Moro parlando agli «azzurri» di Tokio ha rimosso le promesse, ma subito ha parlato di tempi e di modi la cui scelta dovrà ancora una volta spettare unicamente al governo. Costituisce infatti la piccola Austria — 7 milioni di abitanti — ha oggi un centro sportivo (campi da gioco, palestre, aree per i giovanissimi) ogni 5000 abitanti; in Italia, secondo un calcolo ottimistico mancano 7000 attrezzature scolastiche. A Milano il 50 per cento dei ragazzi è affetto da scoliosi; a Ferrara la percentuale sale al 75 per cento.

Questi i fatti. Occorre negare il voto alla DC e ai partiti del centro-sinistra e della destra economica. E necessariamente libero, un voto per il Partito comunista italiano.

I nostri bimbi prigionieri delle città di cemento

I BIMBI vogliono giocare all'aperto. I nostri bimbi non hanno più spazi liberi dove poter giocare. La situazione è drammatica. Prigionieri degli enormi casoni di cemento che hanno distrutto le nostre belle città piene di sole e di verde, i bimbi di Milano, di Roma, e delle altre grandi città sono prigionieri in cortili strettissimi, circondati da alte mura dentro i quali il sole e la luce non arrivano più. La situazione del verde e degli spazi di ricreazione e sport in Italia è la peggiore, anche se paragonata ad alcuni paesi sottosviluppati sia europei che extraeuropei.

Amsterdam possiede una media di mq. 23,5 di verde per abitante; Copenaghen mq. 20, sia per l'educazione fisica e la ricreazione, che per lo sport. La media nazionale degli USA si aggira sui mq. 25 e nell'URSS di mq. 25-35. Roma ne concede 2,2, ivi compresi gli impianti olimpici di spatacolo (Stadio Olimpico, Stadio Flaminio, le rive del Tevere, eccetera).

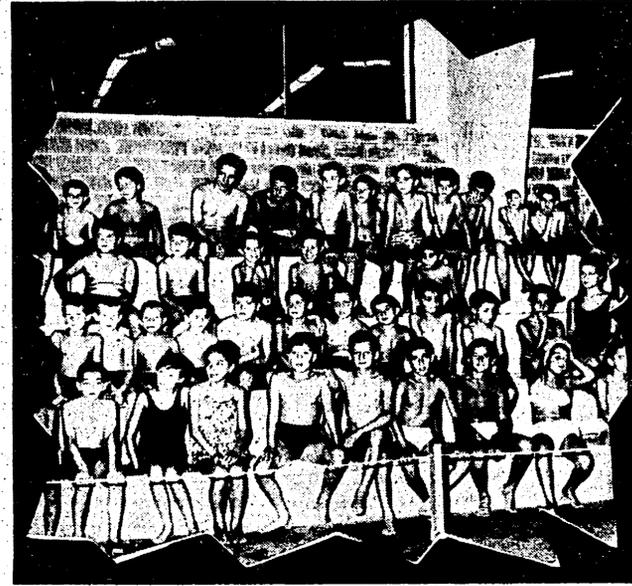
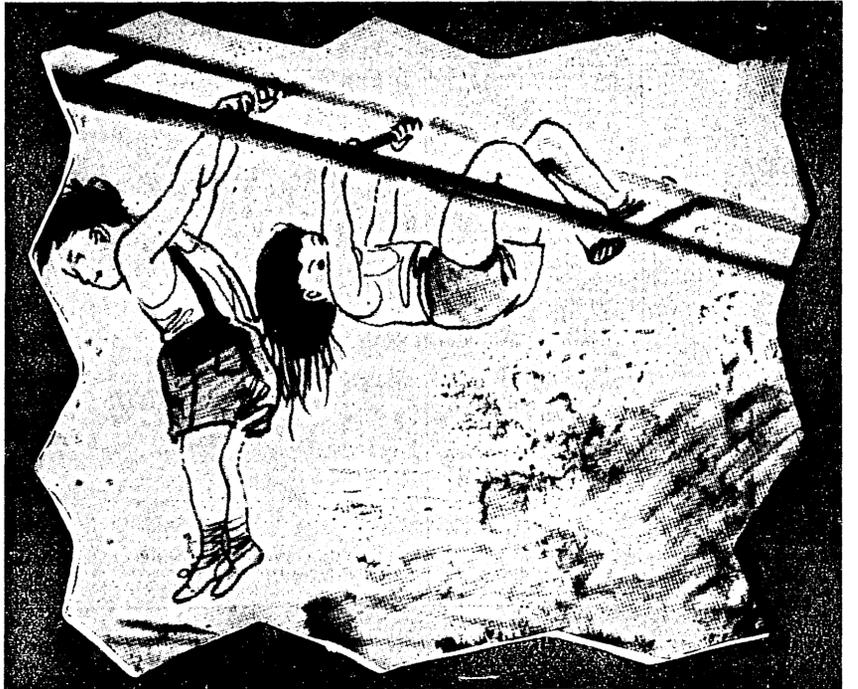
Lo sport e l'educazione fisica, è ormai riconosciuto da tutti, sono componenti decisive nella formazione etica di un popolo. In Italia se tutte le persone tra i 15 e i 40 anni facessero in media 2 ore alla settimana di sport esse avrebbero bisogno almeno di 452.000 impianti oltre i 14.000 esistenti. Ma anche questi non sarebbero sufficienti. Ma per ora, nel nostro paese, soltanto il 2,6 per mille può praticare qualche sport.

Oggi la gioventù italiana vuole fare dello sport e dell'educazione fisica e chiede alle autorità dello Stato, dei Comuni, la possibilità di accedere a tali attività.

Igienisti, architetti, biologi, pedagogisti, in una visione globale ed unitaria degli interessi connessi allo esercizio della pratica sportiva chiedono piani territoriali per gli impianti sportivi ma le loro richieste sono irrisolte. Il governo di centro-sinistra, come i passati governi centristi, ignora l'importanza che l'educazione sportiva può avere nella formazione della nostra gioventù.

Non è più un problema di «buona volontà» come sostiene il ministro Andreotti. È un problema di scelte di fondo, di leggi, di finanziamenti. I comunisti si batteranno perché nell'ambito delle leggi Costituzionali in tutti i Comuni siano elaborati piani comunali e intercomunali per l'esproprio delle aree per le attrezzature sportive e di tempo libero, considerate come servizi sociali indispensabili; perché i Comuni ottengano aree da destinare a verde sportivo, unitamente a aree per attrezzature scolastiche; perché si arrivi ad uno standard urbanistico di almeno 24 mq. di terreno per abitante da destinarsi ad attrezzature sportive di fronte agli attuali 1,4 metri quadrati che ci collocano nell'ultimo gradino di una classifica europea.

Un gioco tipo in un parco americano



Livorno: ragazze e ragazzi nella piscina del Centro Sportivo



Prato: allieve del Centro sulla pista di schettinaggio

Una lettera da Reggio C.

...perchè lo sport è tabù?

«Cara Unità, leggo con interesse il giornale: è un mezzo potente di difesa dei nostri diritti. Continuare a difendere i diritti dei lavoratori, dei proletari. Bisogna lottare e vincere! Vorrei continuare a lungo su questo tema... Senonché lo scopo di questo mio scritto è di avere alcune informazioni di carattere sportivo. Non riguarda me personalmente, ma mio fratello che vive e lavora con la nostra famiglia in Calabria...»

«Egli ha 17 anni. È un ragazzo veramente impeccabile nel fisico, robusto, un atleta. Ha sempre sognato di diventare un corridore in bicicletta, però ha avuto solo una bicicletta normale che gli serve per andare al lavoro. Purtroppo deve «amaramente» rassegnarsi alla impossibilità di questo sogno: dovunque si è rivolto gli è stato detto che ci vogliono soldi per diventare qualcuno. E veramente non c'è stata la possibilità di acquistarsi una bicicletta da corsa e poi ci voleva un aiuto...»

«Vi sarei grato se poteste offrire qualche indicazione su come fare per diventare ciclista un figlio di contadini? b) dove rivolgersi per iscrivermi, essendo in Calabria? c) a quali gare è possibile partecipare? d) deve comprare da sé la bicicletta? Ci vogliono molte spese e ci vuole molto tempo? Che fare?..»

P.R., il nostro corrispondente, ci chiede se la sua richiesta ci meraviglia. Dobbiamo dirgli che no, non siamo meravigliati della sua lettera. Sono centinaia di giovani del sud delle isole, e pure del nord che scrivono al nostro giornale per chiedere cosa fare per dedicarsi alla pratica sportiva. Sono milioni i giovani che non possono dedicarsi allo sport, come documentiamo in altre parti della pagina, e ciò accade perché i governi di questo dopoguerra hanno sempre considerato la pratica sportiva come un fatto estraneo e «proibito» alle grandi masse del giovani.

1964: 4.500 Comuni senza impianti sportivi

È stata inaugurata sette giorni fa a Milano, nel Parco Solari, la seconda piscina comunale coperta. Ottima iniziativa. Ma quante piscine coperte mancano a Milano? Almeno 34, dicono i tecnici. A Tokio esistono 145 piscine coperte, 130 delle quali sono impianti di quartiere; a Berlino gli impianti consimili sono 108, tutti di piccola dimensione, capillarmente distribuiti nei vari quartieri. Ma quali sono in Italia le altre città che possono presentare una situazione analoga a quella della metropoli lombarda? Circa 4500 comuni sono senza impianto sportivo.



Prato: due «atlete» in allenamento al Centro

Lo sport nella scuola solo nei programmi del governo



In Gran Bretagna tutte le scuole statali e private hanno campi di gioco, palestre e personale specializzato; nell'Unione Sovietica la pratica sportiva è obbligatoria sin dalla scuola preparatoria. In Italia — dopo 18 anni di governo dc e dopo due governi di centro-sinistra — solo un giovane su 18 può praticare qualche sport; 7.000.000 di giovani sono esclusi dalla pratica sportiva; più di 7.000 scuole sono senza palestra o, quando l'hanno, è relegata nel locale più inaccogliente dell'edificio scolastico. In Italia la maggioranza dei nostri ragazzi presenta malformazioni fisiche, rapidamente eliminabili con l'educazione fisica. Il grido d'allarme lanciato da illustri medici è da anni inascoltato. Lo sport educativo e formativo che deve servire ai ragazzi per diventare più forti e resistenti non è né riconosciuto, né incoraggiato; i governi dc e di centro-sinistra irrondono allo sport nella scuola. Livorno: il Centro educativo di rugby